

Milano - Lunedì 20 Dicembre 2021

Con i fondi in arrivo

rinasce il sogno

della grande

Biblioteca europea

di **Maurizio Giannattasio**

Vecchio progetto rivisto o un altro concorso

È la rivincita della grande Biblioteca europea. Dopo essere stata messa nel cassetto e abbandonata per quasi due decenni, la Beic torna al centro dell'attenzione delle istituzioni. Non è un caso che una delle poche slide presentate durante l'incontro al Piccolo sul Pnrr con il governo sia stata proprio quella che destinava 101 milioni e 574mila euro per la realizzazione della Biblioteca Europea.

La «quasi» certezza dei fondi a differenza di altri progetti — fa parte degli investimenti complementari al Pnrr — ha portato a un'ulteriore accelerazione e nei giorni scorsi si è tenuto un vertice tra il Comune e la Fondazione Beic per fare il punto della situazione e mettere a terra i prossimi passaggi. Quello più delicato riguarda il progetto che per forza di cose deve essere aggiornato visto che ha parecchi anni sulle spalle. Due opzioni davanti. La revisione del progetto originario che era arrivato alla fase esecutiva ma più probabilmente un nuovo progetto che abbia dimensioni minori rispetto al precedente e che abbia anche dei costi inferiori rispetto ai 390 milioni del progetto di Peter Wilson. Nel qual caso, come conferma anche il Comune, si sta valutando la possibilità di un nuovo concorso di progettazione internazionale sempre che si individui una strada al riparo da possibili ricorsi. Dall'assessorato all'Urbanistica, guidato da Giancarlo Tancredi fanno sapere che in questo caso il concorso partirebbe nel 2022. Se dovesse essere questo il percorso resta da capire in quale parte dell'area dell'ex scalo di Porta Vittoria sarà dislocata la Biblioteca.

Sono tutti elementi che la Fondazione sta valutando con il Comune in uno scambio continuo di informazioni perché anche se i fondi non sono all'interno del Pnrr, seguono nella stragrande maggioranza le regole del piano di ripresa e di resilienza tra cui quella che impone la realizzazione delle opere entro il 2026. Nessuno si nasconde che si tratta di una corsa contro il tempo e proprio per questo si sta lavorando senza pause. «Il mio auspicio — dice il presidente della Fondazione Paolo Tronca, già prefetto di Milano — è che si possa realizzare nel più breve tempo possibile perché sarebbe un segnale e un messaggio importante non solo per Milano ma per tutto il Paese. È un grande progetto, sarà la biblioteca più grande e significativa d'Europa».

Che si marci speditamente è dimostrato anche dal fatto che nei giorni scorsi è stato approvato lo schema disciplinare d'obbligo che dovrà regolare i rapporti tra ministero della Cultura, il Comune e la Fondazione Beic. In pratica, un documento dove si assegnano ruoli e compiti di ciascuno e le eventuali penalità. «Il disciplinare — si legge nella determina che porta la firma dell'assessorato alla Cultura, guidato da Tommaso Sacchi — prevede che ciascuna delle parti si obbliga a realizzare le attività di competenza, nel rispetto delle modalità e delle tempistiche stabilite nonché di quanto previsto dal sistema di gestione e controllo del Pnrr». «Con il Comune c'è comunanza di visione e di intenti — dice la direttrice generale della Fondazione, Maria Dinatolo — Tutti abbiamo il medesimo obiettivo che è quello di realizzare il progetto nei tempi più brevi possibili e nel migliore dei modi».

Maurizio Giannattasio